

“Rivelazione di segreti d’ufficio” Rinvia a giudizio Totò Cuffaro

PALERMO. Nuova grana per il governatore Totò Cuffaro. E imputato in un altro processo. Quello per violazione del segreto d’ufficio con l’aggravante di avere favorito Cosa nostra, ipotesi di reato per il quale era stato prosciolto dal gup Bruno Fasciane I pm Maurizio De Lucia, Antonino Di Matteo e Michele Prestipino però avevano fatto ricorso e ora si sono pronunciati i giudici della quinta sezione della Corte d’appello che hanno rinvia a giudizio Cuffaro su richiesta del sostituto procuratore generale Daniele Marraffa. Il presidente della Regione sarà giudicato dalla terza sezione del tribunale, la prima udienza è fissata per martedì 2 maggio. Sempre davanti alla terza sezione Cuffaro è già sotto processo per favoreggimento aggravato e non è escluso che lo stesso collegio di magistrati giudichi il governatore. I due dibattimenti potrebbero essere accorpati, se ne sarà di più nei prossimi giorni.

Cosa è cambiato oggi rispetto alla decisione presa lo scorso anno dal giudice dell’udienza preliminare? C’è stato il pentimento di Francesco Campanella che ha aggiunto nuovi particolari alla vicenda delle talpe al palazzo di giustizia. Il neo collaboratore, ex presidente del consiglio comunale di Villabate, ha detto che Cuffaro aveva fatto candidare alle regionali il maresciallo dei carabinieri Antonio Borzacchelli perché gli serviva per pararsi dalle indagini condotte dalla Procura. Era l’uomo giusto, sostiene Campanella, per coprirsi sotto l’aspetto investigativo. Il pentito di Villabate ha raccontato di avere appreso durante un colloquio con Cuffaro sotto un ficus della presidenza della Regione di essere indagato. La fonte di quella informazione, ha detto, era Borzacchelli. Proprio questo presunto ruolo di Borzacchelli, tratteggiato da Campanella, costituisce il fatto nuovo rispetto alla decisione del giudice Fasciane che proscioglie Cuffaro per questa ipotesi di reato. In quella circostanza secondo il gup non c’era la prova che Cuffaro avesse «istigato» qualcuno per ottenere informazioni riservate. Anzi, secondo la difesa proprio questo qualcuno per ottenere la benevolenza del governatore potrebbe aver fornito spontaneamente dettagli riservati. Il «qualcuno» in questione secondo l’accusa era proprio Borzacchelli, più altri soggetti che la procura ha raggruppato sotto la voce “ignoti”.

Adesso con le dichiarazioni di Campanella il discorso cambia. Ha parlato dello stretto rapporto tra il governatore e il maresciallo che avrebbe ottenuto un seggio del Biancofiore all’Ars in cambio della protezione da indagini giudiziarie. Il racconto del pentito di Villabate è stato inserito negli atti che ha valutato la Corte d’appello e ieri è arrivata la decisione. I giudici hanno stabilito che le nuove dichiarazioni devono essere approfondite in dibattimento, da qui il rinvio a giudizio del governatore. «Riteniamo che le parole di Campanella non aggiungano nulla di nuovo - afferma - l’avvocato Claudio Gallina, uno dei difensori di Cuffaro -. Non ci sono elementi sostanziali in più rispetto a prima in ogni caso siamo certi di potere fare chiarezza durante il dibattimento».

Fiducioso anche il governatore. «Continuo a nutrire un profondo rispetto per il lavoro dei magistrati - ha dichiarato Cuffaro -. Questa ennesima vicenda, purtroppo è stata condizionata dalle incredibili bugie del collaboratore di giustizia Francesco Campanella. Devo avere sempre più pazienza per affrontare questa ennesima prova, con la certezza che le menzogne di Campanella hanno le gambe corte».

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASOSCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS